

# IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

## *Monete e altri elementi in contesti funerari*

a cura di  
Noé Conejo Delgado



# IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

*Monete e altri elementi  
in contesti funerari*

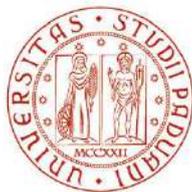
a cura di  
Noé Conejo Delgado



*All'Insegna del Giglio*

Tutti i contributi contenuti in questa pubblicazione sono stati sottoposti a un processo di double blind peer review.

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto MORTI (Money, Rituality and Tombs in Northern Italy during Late Antiquity), finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Marie Skłodowska-Curie Individual Actions (H2020-MSCA-IF-2020-101025031-MORTI): <https://cordis.europa.eu/project/id/10102503>.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



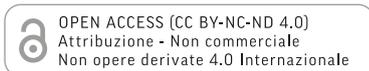
*In copertina:* dettaglio di una sepoltura con monete a Epinoy/Sauchy-Lestrée (Pas-de-Calais)  
(foto Vincent Merkenbreack).

*In quarta:* dettaglio della tomba 19 della necropoli tardoantica dell'area degli Uffizi (Firenze)  
(rielaborazione da foto Cooperativa Archeologica).

ISBN 978-88-9285-216-7

e-ISBN 978-88-9285-217-4

© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.



All'Insegna del Giglio s.a.s  
via A. Boito, 50-52  
50019 Sesto Fiorentino (FI)  
[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)  
aprile 2023, BDprint

## INDICE

Introduzione, *Noé Conejo Delgado* . . . . . 7

### MONETA IN TOMBA: NUOVI METODI, NUOVE REVISIONI

1. La monnaie dans la tombe, hier et aujourd'hui, ici et ailleurs : identité de gestes – pluralité de raisons, *Jean-Marc Doyen* . . . . . 15
2. Quand la tradition se cache dans les détails. Apports de la segmentation de séquences rituelles à la compréhension des phénomènes de dépôts monétaires en milieu funéraire, *Jean-Patrick Duchemin* . . . . . 31
3. Monedas en tumba en *Hispania*: valoración de una reciente línea de investigación numismática, *Helena Gozalbes García* . . . . . 41
4. Coins in Late Roman and Early Medieval tombs in northern Italy: Some notes on an archaeological and numismatic problem, *Noé Conejo Delgado* . 53

### LA MONETA COME GESTO FUNERARIO

5. Le monete delle necropoli lungo la via *Postumia* a sud-ovest di Verona, *Antonella Arzone, Giulia Pelucchini* . . . . . 67
6. Coins on the eyes: A brief analysis of selected examples, *Laureline Cattelain* . . . 85
7. Perforated coins and coin jewellery in *Augusta Emerita* (Mérida, Spain), *Nova Barrero Martín* . . . . . 93
8. The funerary offering of coins in the Roman *Venetia et Histria*: A selection based on coin types?, *Andrea Stella* . . . . . 105
9. Monete nei corredi tombali tardoantichi: usi rituali o pratiche sanitarie? Il caso della necropoli tardoantica dall'area degli Uffizi (Firenze), *Michele Asolati* 113
10. Gioielli monetali romani in contesti tombali. Aggiornamenti sul pendente con aureo di Salonino da una sepoltura milanese, *Claudia Perassi*. . . . . 123
11. Le monete nelle tombe dei santi in Emilia-Romagna: memorie, *ex voto* o reliquie?, *Domenico Luciano Moretti* . . . . . 139

### CIBO, CERAMICA O VERSI: ALTRI GESTI NELL'ADDIO

12. I resti animali in contesti funerari di età romana e tardoantica, *Silvia Bandera* . 157
13. Le offerte vegetali nelle sepolture di età romana dell'Italia settentrionale: un aggiornamento delle ricerche, *Barbara Proserpio, Mauro Rottoli, Elisabetta Castiglioni* . . . . . 165

14.	Under the cloak of invisibility: The <i>mise-en-scène</i> of death in the West of the Roman Empire, Mónica Rolo . . . . .	177
15.	A rooster-shaped lamp from Canneto sull'Oglio (Mantova) and its significance in a funerary context, Luca Arioli . . . . .	189
16.	Alcune riflessioni su monete, piccoli oggetti e denti di animali rinvenuti in contesti funerari dell'Italia settentrionale nei secoli finali dell'alto Medioevo (VII-X sec.), <i>Andrea Colagrande</i> . . . . .	201
17.	There's no place like home. Mobility, adaptation, and mutability in funerary contexts by foreign populations in <i>Colonia Augusta Emerita</i> (1 <sup>st</sup> c. BC-3 <sup>rd</sup> c. AD), Carlos Cáceres-Puerto . . . . .	213
18.	Verses for Eternity: The <i>Carmina Latina Epigraphica</i> in funerary contexts, <i>María Limón Belén, Sergio España-Chamorro</i> . . . . .	225
19.	Lo que nos dicen las tumbas. Ajuares hallados en el sur y sureste de la Península Ibérica (siglos V-VII d.C), <i>Irene Salinero Sánchez</i> . . . . .	231
	Conclusioni, <i>Noé Conejo Delgado</i> . . . . .	239

## CONCLUSIONI

Le analisi condotte dai lavori precedenti dimostrano come il paradigma dell'archeotematologia abbia permesso di arricchire la lettura dei contesti funerari, ampliando le prospettive di ricerca, approfondendo la ritualità e i gesti funerari, aumentando le conoscenze sugli individui e riformulando numerose interpretazioni generalmente accettate negli ultimi decenni. In questo senso, l'incorporazione di approcci interdisciplinari a discipline più tradizionali, come lo studio delle monete rinvenute nelle tombe, della ceramica o dei gioielli, ha permesso la creazione di nuove linee di ricerca che potranno essere sfruttate nell'immediato futuro, continuando così la riformulazione di molti approcci, avviata a partire dalla diffusione del suddetto paradigma.

Una rapida lettura dei contenuti di alcuni di questi contributi, soprattutto di quelli a contenuto numismatico, dimostra che lo studio delle monete nelle tombe continua ad essere un campo di ricerca da affrontare, non solo con la rilettura dei contesti archeologici scavati negli ultimi decenni, che possono fornire conclusioni molto interessanti su questa pratica secolare in alcuni territori, ma anche per l'esistenza di diversi protocolli di intervento. Questi, recentemente sperimentati, possono e devono essere utilizzati dagli archeologi responsabili degli interventi archeologici attuali e futuri, che genereranno informazioni molto preziose che non saranno dimenticate per le ricerche future, come purtroppo è avvenuto per gli scavi precedenti, dove le monete in contesti funerari – come anche altri elementi del corredo – non hanno suscitato molta attenzione tra gli archeologi, e la loro documentazione nelle relazioni di scavo è talvolta quasi inesistente. Dal canto loro, molti dei lavori presentati in questo volume, sia nel campo della numismatica che in quello dell'archeozoologia, della ceramologia, dell'epigrafia e/o dell'oreficeria, hanno dimostrato che esistono ancora importanti lacune da colmare nell'archeologia del mondo funerario, indipendentemente dal periodo e dal territorio, e che il loro approccio è fondamentale per una migliore comprensione delle società che ci hanno preceduto. Pur essendo di ampio respiro, abbiamo potuto verificare tre caratteristiche comuni alla maggior parte degli studi presentati.

Il primo, indubbiamente, è la mancanza di *corpora* di reperti in contesti funerari di alcune regioni, la cui

compilazione consenta di esaminare territorialmente gli usi e/o le pratiche funerarie, al fine di poter individuare modelli in base alla cronologia, alla regione, al sesso o all'età del defunto. La mancata identificazione di questi schemi, dovuta all'assenza di ripetizioni o alla presenza di molteplici variabili in termini di uso e collocazione di determinati oggetti nel contesto funerario, aiuta anche a comprendere l'importanza dell'individuo e della sfera familiare nella configurazione e nell'esecuzione dei rituali funerari. Ciò mette indubbiamente in evidenza la complessità di tali pratiche e la difficoltà di identificarle nella documentazione archeologica, poiché purtroppo molte delle fonti scritte disponibili non sono ricche di dettagli su questi stessi aspetti. È vero che la creazione di tali compilazioni informative non è un compito facile, come dimostrano alcuni dei ricercatori che partecipano a questo volume, che hanno anche promosso la creazione di ampi database su alcuni ritrovamenti in contesti funerari che favoriscono letture statistiche, sia da un punto di vista territoriale che cronologico, di determinate problematiche. La creazione e l'organizzazione di questi database implica la collaborazione, e soprattutto il dialogo, di un'équipe interdisciplinare che consideri tutte le variabili osservabili in ambito funerario, che valuti criticamente le informazioni disponibili – soprattutto se corrispondono a notizie di ritrovamenti isolati di secoli passati dove i dati possono essere piuttosto imprecisi – e che incorpori i dati in modo sistematico, preciso e con un codice prestabilito per evitare errori nelle ricerche e/o analisi successive. Allo stesso modo, è di vitale importanza per la ricerca che questi *corpora* siano di dominio pubblico, soprattutto se sono stati promossi da istituzioni pubbliche. Ciò non solo contribuirà a far progredire la ricerca di molti specialisti, ma rafforzerà anche le reti di contatto e di feedback tra di loro, ampliando così le informazioni contenute nei database, poiché il volume di informazioni disponibili in molti settori può essere ingestibile senza un'ampia gamma di persone coinvolte nella raccolta, nell'inserimento e nella gestione dei dati di questi *corpora*.

Una seconda lacuna, strettamente legata alla necessità di questi *corpora*, è la necessità di sapere se le pratiche funerarie differissero in larga misura tra ambienti diversi, come ad esempio tra aree urbane e rurali. Tale differenziazione viene talvolta trascurata,

mentre si possono indubbiamente osservare pratiche differenziate e/o ritmi di continuità anche molto diversi. Soprattutto nella tarda Antichità e nell'alto Medioevo, dove la diffusione del credo cristiano favorì la riconversione di alcune pratiche, in modo da non abbandonarle del tutto. Questo si può notare in alcune delle opere presentate in questo volume. In particolare quelli che hanno preso come riferimento i ritrovamenti monetali nelle tombe di queste cronologie, dove si è osservato come la dottrina cristiana abbia cercato di porre fine a queste stesse pratiche, i fruitori le hanno inventate con nuove interpretazioni molto più vicine al pensiero cristiano che alle precedenti, che ne hanno permesso la continuità in molte comunità e/o famiglie, soprattutto in ambienti rurali dove le stesse fonti sottolineano come fosse difficile porre fine a pensieri e/o riti pagani. In questo senso, rintracciare queste testimonianze e confrontarle con i dati forniti dai contesti urbani contemporanei aiuta a verificare se riti e pratiche funerarie potessero avere un carattere generale nello stesso territorio o, al contrario, si differenziassero solo a pochi chilometri di distanza. Una terza situazione corrisponde all'esistenza di un diverso livello di conoscenza tra i materiali documentati nei contesti funerari e gli studi antropologici sugli individui ritrovati. In molte occasioni, gli specialisti che si dedicano allo studio della cultura materiale si sono scontrati con questo tipo di barriera metodologica, che può essere molto difficile da superare. Con un po' di fortuna, è possibile identificare il sesso e l'età degli individui, anche se in modo approssimativo, il che permette di collegare l'uso di certi oggetti o l'esecuzione di certe pratiche a fasce d'età o al sesso degli individui stessi. Lo stesso non vale per le sepolture di individui che non mostrano ancora il dimorfismo sessuale e la cui identificazione, in mancanza di altri tipi di prove scientifiche, viene effettuata sulla base della natura "sessuale" dei corredi. È chiaro che questo tipo di identificazione può comportare ampi rischi metodologici, ma è pur vero che non sempre sono disponibili fondi sufficienti per poter effettuare determinate analisi che aiutino a verificare tali descrizioni. Ancor meno in settori come l'archeologia preventiva e/o di emergenza, dove tali attività di ricerca non vengono mai svolte, almeno al momento dell'intervento archeologico. Ecco perché, come abbiamo accennato e come hanno sottolineato anche alcuni dei lavori contenuti in questo volume, è necessario rivedere molti contesti già scavati in precedenza, anche se già pubblicati, soprattutto in quei casi in cui l'applicazione delle tecniche della bioarcheologia può fornire nuovi dati sulla composizione della necropoli, in termini di sesso ed età dei defunti, ampliando così le informazioni disponibili sulle possibili relazioni tra questi dati e l'uso e la deposizione di determinati

oggetti presso gli individui, nonché lo svolgimento di riti e pratiche funerarie.

È più che evidente che colmare tutte queste lacune è un processo graduale e non realizzabile nel breve periodo; fondamentalmente per l'esistenza di molteplici fattori che limitano anche la ricerca, soprattutto se questa dipende da progetti a breve termine in cui i ritardi generati dai processi burocratici di richiesta dei permessi di studio e di prelievo dei campioni possono essere piuttosto pesanti. Per non parlare dello stato di conservazione in cui talvolta si trovano i resti scheletrici e/o i rispettivi corredi, sia per la loro provenienza sia per la mancanza di risorse, che può condizionare in modo sostanziale la lettura completa dei dati archeologici. Tuttavia, l'individuazione di tutte queste carenze da parte degli attuali ricercatori dimostra che il paradigma dell'archeologia è stato accettato molto bene in tutti i campi di ricerca, ampliando così le prospettive esistenti e creando nuove correnti interpretative. Lo abbiamo visto, ad esempio, in tutti gli studi numismatici contenuti in questo volume, dove il famoso mito di Caronte, tradizionalmente associato all'uso delle monete nelle tombe greco-romane, tardoantiche e altomedievali, non viene più menzionato, a favore di altri significati molto più profondi, diversi e addirittura integranti, basati sul gran numero di variabili documentate nell'attuale documentazione archeologica.

Queste nuove modalità di approccio a certe problematiche legate al mondo della morte sono dovute principalmente ai postulati del paradigma stesso, dove i ricercatori non analizzano più i manufatti rinvenuti nelle tombe classiche e medievali come semplici oggetti, interessati alle rispettive tipologie e orizzonti crono-culturali, ma intendono tali elementi materiali come il risultato di un complesso processo antecedente, dove intervengono numerosi significati che sfuggono alla documentazione archeologica.

Questi significati, così come la loro configurazione, evoluzione e materializzazione, possono essere rintracciati e identificati solo se il defunto stesso, e anche il suo ambiente, sono realmente al centro della ricerca, essendo il ricercatore solo un altro testimone del momento dell'addio del defunto. Solo questo permette di ricostruire questo pensiero nella concezione della morte, concretizzate nella cultura materiale disponibile, e in continua consonanza con l'applicazione di tecniche e metodi di altre scienze e discipline, per aiutarci a conoscere quali erano i riti e i gesti che si svolgevano con il defunto al momento dell'addio, e quale era la *mise-en-scène* che i parenti e gli amici mettevano in scena in quel preciso momento. Il legame con questa ritualità e/o con i gesti funerari è fondamentale per comprendere chiaramente gran parte del pensiero delle società precedenti, poiché sappiamo

perfettamente che la morte, in quanto situazione inerente alla condizione umana, ha condizionato e guidato la generazione di molteplici concezioni e comportamenti che non lasciano una traccia completa nella documentazione archeologica; per cui ci saranno sempre piccole lacune che sfuggono ai ricercatori.

In sintesi, questo volume dimostra come, secondo il paradigma dell'archeotanatologia, sia possibile stabilire un'evidente connessione tra gli oggetti rinvenuti in un contesto funerario e la mentalità degli individui che li hanno utilizzati, consentendo persino di ricostruire la messinscena con cui questi oggetti sono

stati depositati nel contesto funerario; fondamentale per comprendere i gesti e le pratiche ad essi legati che a priori passano inosservati agli archeologi e agli storici. È solo attraverso queste associazioni, con un precedente processo di compilazione documentaria, che si possono proporre nuove letture e interpretazioni sui comportamenti verso la morte delle società precedenti, nonché l'individuazione di problemi non ancora del tutto affrontati o ancora da rivedere a fondo. Nuove sfide per un ampio campo di ricerca, dal futuro promettente, in continua trasformazione e sempre bisognoso di revisione.



IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

# IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

*Monete e altri elementi  
in contesti funerari*

a cura di  
Noé Conejo Delgado



I rituali funerari delle società antiche e medievali sono ricchi di piccoli gesti che non possono passare inosservati. Negli ultimi anni, molti ricercatori che si dedicano all'archeologia della morte hanno concentrato la loro attenzione sulla traccia di questi comportamenti, analizzando in dettaglio molti dei materiali rinvenuti nelle sepolture. Monete, gioielli, ceramiche, ossa, cibo e fiori sono alcuni degli oggetti che venivano frequentemente utilizzati per dare l'addio al defunto. L'analisi dettagliata di questi materiali in ampi contesti funerari dimostra che la loro scelta e collocazione nelle tombe era ricca di significati che variavano a seconda delle epoche, delle regioni e delle comunità. Questo volume riflette proprio su questi ultimi aspetti, studiando in dettaglio la scelta, la collocazione e il valore ideologico di piccoli oggetti tradizionalmente associati a concetti ormai superati. È per questo motivo che gran parte dei lavori presenti in questo volume sono dedicati all'analisi delle monete nelle tombe, poiché si tratta di un oggetto utilizzato con una certa frequenza nei riti funerari di varie culture. Accanto a questi studi numismatici, altri contributi sono dedicati all'esame, secondo approcci aggiornati, degli elementi di decorazione e consumo personale in contesti funerari, fornendo così nuovi dati che permettono di ricostruire e di ripensare con maggiore precisione le concezioni della morte in epoca antica e medievale.

€ 80,00

ISBN 978-88-9285-216-7  
e-ISBN 978-88-9285-217-4



MONOARC-148

